



COMUNE DI ARZACHENA



A|R|Z|A|C|H|E|N|A

FESTIVAL INTERNAZIONALE  
ORGANISTICO  
LUCIO TUMMEACCIU

I<sup>A</sup> EDIZIONE

---

7, 14, 20, 27 MAGGIO 2022  
4 GIUGNO 2022

**Chiesa parrocchiale di Santa Maria della Neve**

Via Tenente Sanna, Arzachena

Orario inizio concerti 20:30

INGRESSO GRATUITO

Direttore artistico **Giulio Gelsomino**



Festival del mediterraneo 2022



Associazione Culturale NotecliaSSiche

Il Festival Internazionale Lucio Tummeacciu fa parte delle iniziative del Festival del Mediterraneo 2022 promosso dall'Associazione Culturale Arte in Musica



# INTRODUZIONE

*Amministrazione Comune di Arzachena*



**Il** Festival organistico internazionale Lucio Tummeacciu si inserisce in un filone di progetti a valenza culturale, promossi dall'amministrazione comunale, volti a mettere in luce quel prezioso patrimonio fatto di storie e di persone che hanno contribuito a dare lustro al nostro paese. Lucio Tummeacciu è nato ad Arzachena anche musicalmente per poi diventare organista e Maestro di cappella del Duomo di Sassari ed Ispettore Onorario per la tutela del patrimonio organario antico presso la Soprintendenza di Sassari e Nuoro con nomina del Ministero dei Beni Culturali. Ha portato il suo dono e la sua grazia in giro per l'Italia e all'estero e attraverso l'insegnamento ha formato nuovi giovani professionisti. Ospitando alcuni tra i più prestigiosi nomi del concertismo italiano ed europeo, questa iniziativa ha il duplice scopo di rendergli il giusto merito e contemporaneamente di valorizzare l'organo custodito nella chiesa di Santa Maria della Neve, considerato uno dei più belli della Sardegna.





# IL MAESTRO

RICORDO DI LUCIO TUMMEACCIU

di **Tino Demuro**



**È** trascorso poco più di un anno e quasi non pare vero. Lucio Tummeacciu, per me e per la comunità gallurese, è stato e rimarrà il Maestro. La luce di un orizzonte, di una visione, di un impegno. Fecondo e pregiato. Ricordarlo non è e non sarà mai semplice. Il tempo passa, lento e inesorabile. Ma mi piace pensare, e credo di interpretare il pensiero della nostra realtà, che sia importante ricordarlo alla sua maniera. Sempre in punta di piedi. Quasi a non voler disturbare, come d'altronde ha sempre vissuto la quotidianità. Lucio era riservato, laborioso e attento cultore dei nostri tempi. Nella musica sacra e nel Canto Gregoriano ha avuto i suoi orizzonti. Ci ha lasciato, anche su questo fronte, più ricchi e forti. Direi, completi. Musicalmente Lucio è nato in parrocchia ad Arzachena. Lo vedo dietro l'altare maggiore della Madonna della neve, assieme ai suoi amici chierichetti, alle prese con il vecchio Armonium un tantino scordato. L'avevano messo su don Nino Desole e il maestro Salvatore Violetta. Lucio non aveva ancora compiuto dieci anni ma, sulle note del *Magnificat*, del *Tantum ergo* e di *T'adoriam ostia divina*, mostrava sensibilità, fantasia e talento. Da solista adolescente ha poi accompagnato le tante funzioni religiose che hanno scandito le celebrazioni e i riti dell'anno liturgico. Credo di non sbagliare di troppo nel dire che l'esperienza del seminario sia stata quella che l'ha poi lanciato definitivamente. Un trampolino verso il mondo della musica di alta qualità. Una fase indispensabile per costruire quella che è stata una carriera di prestigio e approfondimento.



Il nostro Lucio ha poi proseguito gli studi a Milano, alla Scuola Civica, perfezionandosi, successivamente, al Conservatorio “Giuseppe Verdi” dove il noto e apprezzato compositore e organista Gian Luigi Centemeri l’ha preso per mano nel percorso che è pian piano divenuto di eccellenza. Ha appreso e si è preparato sulle opere dei grandi autori. È diventato un artista maturo e poliedrico, con una profondità culturale e orizzonti pregiati messi in primo piano fin da giovane docente al liceo musicale di Monza. Una missione particolare, ricca di dettagli, che ha poi condotto da brillante cattedratico nei conservatori di Cagliari e Sassari.

Lucio ha scritto pagine esemplari. Di musica e condotta. Affinatosi in concerto con esperienze autorevoli da solista e in formazioni da camera e corali in mezza Europa, ha coltivato la passione per la musica classica dedicandosi all’apprendimento dell’arte del suono. Ma non solo: l’insegnamento e la formazione dei giovani, la ricerca e la cultura dei più sofisticati strumenti musicali di ogni epoca sono stati gli altri suoi bersagli. È stato in più occasioni primo organista in importanti realtà nazionali. Ma Lucio ha legato in maniera indissolubile il suo nome e il suo impegno alla Chiesa Stella Maris di Porto Cervo. Un identico profilo di devozione, cultura musicale e accademica, l’ha dedicata al Duomo di Sassari e alla Basilica Santo Stefano Maggiore a Milano dove ha ricoperto la titolarità dell’incarico di organista per lungo tempo: un ulteriore e meritato riconoscimento.



Con un talento innato nel ricostruire e assemblare sofisticati strumenti a canne, fiato e tastiera, ha conquistato anche la leggendaria Guida Monaci, che lo annovera nella sua selezione per la Bottega Organaria Sarda. Lucio Tummeacciu era cittadino di Arzachena, ha avuto la Sardegna nel cuore giorno dopo giorno. Alle sue radici ha fatto continuo riferimento. Ha trascorso in famiglia le ricorrenze annuali e ha offerto in Gallura piacevoli e raffinate esibizioni. Mi piace ricordare un aspetto legato alla cerimonia del suo ultimo viaggio, concelebrata da don Mauro e don Raimondo, con i quali ha condiviso intensi itinerari musicali. L'ex allievo, il maestro Marco Argiolas ha eseguito "Armonia dell'Offertorio", una splendida opera composta dal maestro Tummeacciu. Le parole narrano la storia, le persone, le cose e i luoghi che abbiamo più cari. Ma sono certo di interpretare un sentire condiviso nel rimarcare la musicalità e l'equilibrio dell'opera, la dolcezza dei suoni e dei solfeggi all'organo. Un insieme che è il riflesso della personalità di un autore, ingegnoso e creativo. Capace di unire delicatezza e serenità interiore. I capitoli chiave di un'esistenza caratterizzata dall'impegno. Dell'uomo e del musicista. Caro Lucio, ti giunga un nostro immenso abbraccio.

**Nelle foto: Lucio Tummeacciu**

# LA MACCHINA MERAVIGLIOSA

## BREVE STORIA DI UNO STRUMENTO STRAORDINARIO

Alessandria d'Egitto, 270 avanti Cristo. Un uomo, di nome Ctesibio e di professione ingegnere, a séguito dei suoi studi sulle pompe ad acqua, inventa uno strano macchinario. L'aggeggio era formato da una serie di canne di metallo, un serbatoio nel quale veniva costantemente immessa aria e una pompa ad acqua che comprimeva l'aria contenuta nel serbatoio. Grazie all'acqua, che manteneva costante la pressione nel serbatoio, l'aria passava attraverso le canne mediante delle valvole, azionate da una tastiera, producendo il suono.

Ctesibio chiama il suo macchinario *Hydraulis*, parola greca formata dai termini *ydor*, acqua, e *aulòs*, flauto: letteralmente, flauto ad acqua.

Mentre la civiltà egizia, contaminata dal mondo greco e di lì a poco conquistata dall'impero romano, si avviava al tramonto, erano nati, contemporaneamente, il primo organo a canne e il primo strumento a tastiera della storia.

Nel mondo Bizantino l'organo assume una grande importanza come strumento "ufficiale": veniva suonato in occasione di feste particolari alla presenza dell'imperatore, nelle piazze e per le vie della città.

Abbastanza simile era il suo ruolo a Roma. Lo strumento era utilizzato durante le feste, durante i combattimenti tra gladiatori, durante gli spettacoli circensi, venendo molto apprezzato tanto da essere sovente riprodotto in mosaici, monete, bassorilievi meritando una menzione persino da Marco Tullio Cicerone che, nelle *Tusculanae* scrive: "Se vedi una persona cara afflitta dai dispiaceri, le darai uno storione o non piuttosto un trattato di Socrate? Lo inviterai a prestare orecchio alla voce dell'organo idraulico o non piuttosto a quella di Platone?" (Cicerone, *Tusculanae*, III, cap. VII, Venezia: Antonelli, 1856).

Contemporaneamente, anche nel mondo Islamico inizia a diffondersi l'organo ma, fondamentalmente, era considerato più un oggetto di studio che un macchinario destinato a usi pratici come accadeva a Roma e Costantinopoli. Interessante il fatto che, in un documento cinese del XIV secolo, si parli di un organo, arrivato in Cina nel 1260, alla corte dell'imperatore Shi Tsu, dai regni musulmani; tale strumento viene descritto come alto un metro e mezzo, largo un metro con 90 canne di bambù divise in 6 registri accordati secondo la scala musicale araba.

Ad ogni modo, alla caduta dell'impero romano d'occidente (476) si perdono le tracce dell'organo in Europa fino al 757, quando il sovrano bizantino Costantino V donò a Pipino il Breve, in segno di pace, un organo costruito a Bisanzio. Questo gesto, apparentemente insignificante, ha avuto in



realtà un gran peso: sappiamo dalle cronache dell'epoca che il dono aveva suscitato grande meraviglia e che in Francia non si era mai visto nulla di simile. L'organo era tornato in Europa.

Nell'anno 826 capitò alla corte di Ludovico il Pio (successore di Carlo Magno) un prete di Venezia, tale Giorgio (non si conosce il cognome né un eventuale appellativo) che affermava di saper costruire gli organi. E, in effetti, era vero: essendo stato a lungo in Oriente, ne aveva approfittato per imparare l'arte organaria. Ludovico, allora, lo volle mettere alla prova e lo mandò ad Aquisgrana assieme al suo tesoriere, dando ordine che gli venisse messo a disposizione tutto il necessario per fare lo strumento. Qualche tempo dopo l'organo di Aquisgrana era pronto: costruito, secondo il cronista Eginardo, "con grande abilità, era del tipo che in Grecia chiamano organo idraulico". Tuttavia l'organo non ottiene il successo sperato. O, meglio, non lo ottiene nel palazzo imperiale. Suscita invece la curiosità dei monaci di Aquisgrana, ed è proprio nei monasteri che trova le condizioni ideali per il suo sviluppo: centri di cultura per eccellenza, dove si studiavano il latino, la teologia, la filosofia, la matematica, la fisica,

la geometria e, naturalmente, la musica. Inoltre, le officine dei monasteri avevano tutto l'occorrente per la costruzione degli strumenti. Giorgio, fattosi nel frattempo monaco, poté continuare il suo lavoro di ricerca e sperimentazione acquisendo, tra l'altro, un discreto numero di discepoli tra i suoi confratelli.

Bisogna aspettare il tardo IX secolo perché la Chiesa iniziò ad interessarsi alla questione. Nell'872 Papa Giovanni VIII, sentite le meraviglie che si raccontavano su questo strano strumento, invia una lettera ad Annone, vescovo di Frisinga, in Baviera, chiedendo "un ottimo organo con l'artista che lo sappia suonare, per l'insegnamento dell'arte musicale". Da quel momento in poi inizia l'inarrestabile diffusione dell'organo come strumento sacro per eccellenza. Nel XII secolo fanno la loro comparsa numerosi documenti che attestano la diffusione dell'organo in varie chiese e cattedrali d'Europa e, curiosamente, risalgono a questo periodo anche le prime lamentele riguardo a organisti che si prendevano troppa libertà. Scrive ad esempio Eilredo, discepolo di San Bernardo e Abate di Riveaulx (Inghilterra): "Donde mai,

nella chiesa, così gran numero di organi e cembali? [...] E vedi anche quell'uomo (l'organista, N.D.A.) a bocca aperta come se stesse per soffocare, non per cantare, che con ridicoli strappi di voce -quasi una sfida al tranquillo silenzio- imita le pene degli agonizzanti o l'estasi dei martiri. Frattanto agita la persona in gesti istrionici, torce le labbra, fa roteare gli occhi, inarca la schiena mentre la flessione delle dita corrisponde all'emissione delle singole note. E si gabella per religione questa ridicola sferatezza!...". Esiste una testimonianza, fornitaci nientemeno che da Dante Alighieri nella sua *Commedia*, la quale ci autorizza a pensare che, nel XIII secolo, la prassi di accompagnare i canti con il suono dell'organo fosse ormai consolidata:

*Io mi rivolsi attento al primo tuono,  
E, Te Deum Laudamus, mi pareo  
Udir in voce mista al dolce suono.*

*Tale immagine appunto mi rendea  
Ciò ch'ì udiva, qual prender si suole  
Quando a cantar con organi si stea:*

*Che or si or no s'intendon le parole.*

(Dante, *Purgatorio*, IX, vv. 139-145)

Ad ogni modo, da qui in poi la storia dell'organo prende il via a vele spiegate: strumenti sempre più grandi e complessi, sempre più perfetti, e scuole nazionali che creano organi con caratteristiche uniche. Una delle particolarità dell'organo sta infatti proprio nella sua unicità: due organi, anche costruiti dallo stesso artigiano, saranno sempre profondamente diversi tra loro, ragione per cui l'organista ha bisogno, prima

di un concerto, di poter studiare a lungo sullo strumento per prendere confidenza con le sue caratteristiche. Caratteristiche influenzate da molteplici fattori: le scelte effettuate in fase di progettazione, l'ambiente al quale è destinato, il numero di registri, il numero delle tastiere, i materiali scelti, la trasmissione (ossia come le tastiere sono collegate alle canne) elettrica, elettronica o meccanica, lo stile al quale si ispirano progettista e costruttore... È facile quindi comprendere come, mentre, ad esempio, su un violino si può eseguire senza problemi qualsiasi brano del repertorio dagli albori dello strumento ad oggi, lo stesso non si può affermare per gli organi. Idealmente, ogni tipologia di organo ha un suo specifico repertorio. E, se da una parte, su strumenti costruiti con criteri moderati è possibile eseguire tutto (o quasi) il repertorio, pur con qualche compromesso, non si può dire altrettanto per strumenti antichi o per strumenti moderni costruiti ispirandosi a criteri antichi o particolari, come accade per l'organo di Arzachena.

Ma come funziona nella pratica un organo? Si parte dai **mantici**, che possono essere considerati i polmoni dell'organo. Costruiti con una forma a lanterna, utilizzando legno e pelle, il loro compito è di tenere in costante pressione una certa quantità di aria. Oggi i mantici vengono azionati da moderni elettroventilatori. In passato erano azionati manualmente da uno o più addetti, chiamati "tiramantici" che, mentre l'organista suonava, si occupavano di tenere costantemente attiva la manticheria. Sappiamo dalle cronache che Johann Sebastian Bach aveva convinto un suo amico a fargli da tiramantici per potersi esercitare



in chiesa durante la notte. Naturalmente il fatto di azionare manualmente i mantici, soprattutto nel caso di strumenti di grandi dimensioni, comportava, oltre alla necessità di una certa prestanza fisica, anche il dover essere pronti e sincronizzati, pena la perdita di pressione e il conseguente suono “scordato” dello strumento.

Dai mantici l'aria in pressione viene mandata al **somiere**, una cassa di legno a tenuta stagna sul cui lato superiore sono praticati i fori nei quali vengono inserite le canne. Il somiere è la parte più delicata dell'organo come concezione e costruzione: è il cuore, il meccanismo per mezzo del quale lo strumento suona. Pertanto deve essere progettato e realizzato con perizia equilibrio e intelligenza. All'interno del somiere trovano spazio i canali dei registri. I registri sono i vari timbri dell'organo, le file di canne. In linea di massima ad una fila di canne (che copre tutta o parte dell'e-

stensione della tastiera o della pedaliera) corrisponde un registro, anche se alcuni comprendono più file di canne. I registri sono azionati dall'organista tramite appositi comandi: a seconda di quello azionato il somiere convoglia l'aria in una determinata fila di canne.

I **registri** si dividono in tre grandi gruppi: quello dei Principali, quello di Flauti Corni e Bordoni e quello dei registri di colore, ossia Violeggianti e Ance. I registri di Principale (Principali, Ottave, ripieni) sono quelli che donano all'organo il suo suono caratteristico. I registri degli altri due gruppi, con le canne intonate in modo particolare, servono ad imitare i più svariati strumenti: flauti di varia foggia e timbro, strumenti ad arco, trombe, tromboni, fagotti, oboi, clarinetti, corni inglesi. Azionandoli e combinandoli tra loro si ottengono i più svariati effetti sonori. Si comprende benissimo come il compositore César Franck abbia potuto af-



fermare, nel 1848 appena divenuto organista a Saint-Jean-Saint-François del Marais: «Il mio nuovo organo? È come un'orchestra!» Le **canne** sono la parte che dà voce all'organo. In esse viene immessa, mediante valvole azionate dalla pressione dei tasti, l'aria che vibra per tutta la lunghezza della canna, producendo il suono. La misura delle canne è espressa, convenzionalmente, in piedi: 8 piedi significa che il suono è emesso all'ottava reale, 4 piedi un'ottava sopra, 16 un'ottava sotto e così via. Per ogni registro è segnata anche la misura in piedi della canna più grave del medesimo (generalmente il primo Do della tastiera o della pedaliera). Le canne sono anche l'elemento che più influenza il suono: la forma, il materiale (legno, metallo, persino canna, come nell'organo della Cattedrale di Tempio Pausania), la forma della bocca (ossia il taglio dal quale viene emesso il suono), la percentuale di piombo e stagno utilizzata nelle canne in metallo, sono tutti fattori che modificano in modo tangibile il timbro dello strumento.

L'**organo di Arzachena**, opera del 2002 dell'artigiano altoatesino Paolo Ciresa, è stato progettato e costruito ispirandosi allo stile degli organi tedeschi del periodo Barocco. Ideale per eseguire tutta quella letteratura che va dal Cinquecento al Settecento, si presta bene anche per l'esecuzione di opere del Novecento o contemporanee. La trasmissione è integralmente meccanica, ossia le tastiere e la pedaliera sono collegate direttamente alle valvole del somiere mediante una catenacciatura. Consta di due tastiere e pedaliera e lo schema fonico è il seguente:

### **II tastiera, Grand'organo**

Principale 8'  
 Ottava 4'  
 Decimaquinta 2'  
 Ripieno 1 1/3'  
 Voce Umana 8'  
 Flauto 8'  
 Flauto in VIII  
 Flauto XII  
 Flauto XVII  
 Tromba 8'

### **I tastiera, Positivo**

Principale 4'  
 Ottava 2'  
 Decimanona  
 Vigesimaseconda  
 Copula 8'  
 Viola 8'  
 Flauto 4'

### **Pedale**

Subbasso 16'  
 Basso 8'  
 Tromba 16'

*Giulio Gelsomino*



**7 MAGGIO 2022** | INIZIO ORE 20:30

---

## FABIO FRIGATO



**F**ABIO FRIGATO nasce a Oristano nel 1994 e all'età di 5 anni inizia lo studio del pianoforte, all'età di 16 cambia strumento dedicandosi allo studio dell'organo a canne grazie alla guida di Gianluca Frau. Ha frequentato Masterclasses con docenti come K. Schnorr, B. Haas, C. Mantoux, G. Bovet, M. Torrent, L. Lohmann, J. Essl, H. Deutsch, J. Laukvik, G. Gnann, E.C. Vianelli. Si è classificato secondo al Premio Abbado 2015. Ha frequentato per il semestre invernale 2016/17 il corso di Organ Bachelor of Music presso la "Hochschule für Musik und Theater München" nella classe del Prof. B. Haas. Ha conseguito il diploma accademico di I livello in organo col massimo dei voti e la lode nella classe di A. Falcioni presso il Conservatorio di Musica di Sassari "L. Canepa". Tiene numerosi concerti come solista in diversi festival tra cui la Rassegna Internazionale Organistica del Festival del Mediterraneo e come organista e continuista ha suonato in diverse formazioni tra cui l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari. Attualmente frequenta il Master of Music presso la "Hochschule für Musik und Theater München" nella classe di Organo del Prof. B. Haas e nella classe di Improvvisazione del Prof. C. Schönfelder.

### PROGRAMMA:

---

- PAOLO BONOMI (1992): *Marcia per Arzachena*
- SEBASTIAN AGUILERA DE HEREDIA (1561-1627): *Tiento de medio registro bajo*
- GEORG FREDERIC HÄNDEL (1685-1759): *Concerto per organo in fa maggiore*  
*"Kuckuck and nightingale" HWV 295*  
(trasc. Klemens Schnorr)
- DIETERICH BUXTEHUDE (1637-1707): *Praeludium in g, BuxWV 148*
- WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791): *Adagio und Allegro für eine Orgelwalze KV594;*



14 MAGGIO 2022 | INIZIO ORE 20:30

---

## MARIA-MAGDALENA KACZOR



**M**ARIA MAGDALENA KACZOR è nata nel 1980 a Kościan, in Polonia. Ricevette le prime lezioni di pianoforte a sette anni, prima presso la scuola di musica della sua città natale, poi con Hanna Morawska-Bernacka presso la scuola di musica di Poznań.

Nel 1995 viene ammessa nella classe di pianoforte di Aleksandra Utrecht presso il Liceo Musicale Mieczysław Karłowicz di Poznań, dove nel 1999 supera gli esami come solista strumentale con una specializzazione in pianoforte e in educazione musicale. Ha inoltre studiato direzione di coro, direzione d'orchestra (nella classe di Przemysław Pałka, esami con lode), improvvisazione, musica da camera e organo.

A seguito della sua partecipazione ad un corso di interpretazione per la musica d'organo in Francia, riceve l'invito a continuare la sua formazione a Parigi. Così, dal 2005 studia con Françoise Dornier al Conservatorio "Gabriel Fauré" di Parigi (5° Arrondissement), diplomandosi in organo al Conservatoire National de Région nel giugno 2008.

Nell'ottobre 2015 ha iniziato il biennio Zertifikatsstudium Meisterklasse con Bernhard Haas presso la Hochschule für Musik und Theatre di Monaco/Germania dove si è diplomata nel gennaio 2018. Nel 2003 è stata finalista al Concorso Primus Inter Pares e nell'ottobre 2007 al Concorso Organistico Internazionale André Marchal di Biarritz, con una menzione speciale della giuria.

Nel settembre 2011 ha ottenuto il secondo premio (un primo premio non è stato assegnato) all'International Hermann Schroeder Organ Competition di Treviri, in Germania.

Si esibisce regolarmente in festival musicali in Belgio, Germania, Francia, Giappone, Italia, Spagna, Lussemburgo, Paesi Bassi e Polonia.

### PROGRAMMA:

---

- JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750): *Toccata und Fuga d-moll* BWV 565  
*Aria variata alla maniera italiana* BWV 989
- L. VAN BEETHOVEN (1770-1827): *Allegro non più molto in C-dur* WoO 33  
*Allegretto* WoO 33  
*Scherzo in G-dur* WoO 33  
*Trio nr 1 g-moll*  
*Trio nr 2 es-moll*  
*Trio nr 3 e-moll* Hess 29  
*Trio nr 4 – Fuga* Hess 29
- J. S. BACH (1685-1750): *Fantaisie und Fuga a-moll* BWV 561



**20 MAGGIO 2022** | INIZIO ORE 20:30

---

## JOHANNES SKUDLIK



**J**OHANNES SKUDLIK, nato nel 1957 in Germania ha frequentato l'Università di Musica di Monaco studiando musica liturgica e organo da concerto con Gerhard Weinberger e Franz Lehrndorfer.

Dal 1979 Johannes Skudlik è organista titolare presso la chiesa centrale Mariae Himmelfahrt a Landsberg am Lech (Baviera). Ha fondato e dirige il Landsberg Oratorio Choir, diversi cori da camera e la Con-brio Chamber Orchestra di Monaco. Come organista e clavicembalista, Johannes Skudlik ha tenuto concerti in quasi tutti i paesi d'Europa, negli Stati Uniti e in Estremo Oriente, nelle più importanti chiese e sale da concerto. Come direttore d'orchestra, Skudlik ha eseguito lavori di Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven e Anton

Bruckner in collaborazione con i membri della Bayerischer Rundfunk Symphonieorchester e della Münchner Rundfunkorchester. Insieme alla sua orchestra e ai suoi cori, è stato invitato ad esibirsi in concerti e festival in Grecia, Spagna, Italia e Francia. Le etichette Ambitus e Motette hanno pubblicato più di 20 sue incisioni, sia organistiche che clavicembalistiche. Johannes Skudlik è il direttore artistico di vari festival come il "Landsberger Konzerte" e il "Bayerische Orgelsommer". Su sua iniziativa e sotto la sua guida artistica, sono stati realizzati importanti festival organistici europei: 2005 il "Festival organistico europeo Via Claudia Augusta", 2006 "Mozart nei suoi viaggi verso..." 2008 "Euro-Via-Festival: Sulla strada per Roma" e 2011 "Euro-Via-Festival: Da Roma a Santiago" con concerti di artisti superbi come Sir Simon Preston, Naji Hakim, Jean Guillou, nonché membri dei Berliner Philharmoniker, del Münchener Bach-Chor e del Münchner Symphoniker.

### PROGRAMMA:

---

- JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750): *Concerto d-minor* (trasc. dell'originale per oboe di Alessandro Marcello) BWV 974 (Adagio-Allegro-Presto);
- LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827): *Flötenuhrstück Nr. 1*, F-Dur
- JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750): *Französische Suite G-Dur* BWV 816  
Allemande  
Courante  
Sarabande  
Gavotte  
Bourée  
Loure  
Gigue
- WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791): *Andante F-Dur* KV 661
- JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750): *Italienisches Konzert* BWV 971 (Allegro, Andante, Presto)



27 MAGGIO 2022 | INIZIO ORE 20:30

---

## UGO SPANU



**U**GO SPANU si è diplomato brillantemente in Organo, in Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione presso il Conservatorio “L. Canepa” di Sassari ed in Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio “F.Morlacchi” Morlacchi di Perugia.

Ha approfondito lo studio del pianoforte con il M° Maurizio Barboro, perfezionandosi inoltre per la composizione a Roma, con il M° Luciano Pelosi. Oltre all’intensa attività concertistica ha al suo attivo l’esecuzione integrale delle opere organistiche di diversi autori, come quella registrata per la RAI di Wolfgang Amadeus Mozart. Ha studiato Direzione D’Orchestra prima con il M° Giorgio Proietti poi con il M° Sandro Sanna.

Recentemente ha approfondito il repertorio contemporaneo per coro dirigendo diverse opere quali ad esempio: il Magnificat per soli, coro e orchestra di John Rutter, diverse composizioni di Ko Matsushita, Pawel Lukaszewski, Jaakko Mäntyjärvi, Georg Orban, Ola Gjeilo, Damijan Mocnik. Come compositore vanta diversi lavori editi ed esecuzioni in pubblici concerti delle proprie opere per coro misto, coro e orchestra e di varie trascrizioni ed orchestrazioni.

Nel 1999, a seguito della vincita del concorso nazionale a cattedre, per esami e titoli, è stato nominato titolare della cattedra di Organo e Canto Gregoriano presso il Conservatorio di Sassari. È direttore artistico della Rassegna Internazionale Organistica del “Festival del Mediterraneo” che si svolge in Sardegna ed è giunta alla XXII edizione. È organista della Basilica del Sacro Cuore a Sassari.

### PROGRAMMA:

---

- BERNARDO PASQUINI (1637-1710): *Sonata in do magg.*  
*Partite diverse di Follia*
- BERNARDO STORACE (1637-1707): *Ballo di Battaglia\**  
*Balletto in sol min\**
- JOHANN SEBASTIAN BACH (1685- 1750): *Concerto in la. min* BWV 593, trascr. del *concerto per due violini Op. III n. 8* di Antonio Vivaldi  
RV 522 (Allegro - Adagio - Allegro)
- WOLFGANG. AMADEUS MOZART (1756-1791): *Ein OrgelStuck fur eine Ubr* KV 608
- NICCOLÒ MORETTI (1763- 1821): *Sonata VIII ad uso Sinfonia*
- PIETRO MASCAGNI (1863 - 1945): *Intermezzo sinfonico* da “Cavalleria Rusticana”
- GUY BOVET (1942): *Salamanca* dai “Trois préludes hambourgeois”

\*dalla “*Selva di varie composizioni d’intavolatura per cimbalo ed organo*” (1664).



4 GIUGNO 2022 | INIZIO ORE 20:30

---

## GIULIO GELSOMINO



**G**IULIO GELSOMINO, nato a Sassari nel 1990, inizia lo studio del violino al Conservatorio “Luigi Canepa”, di Sassari all’età di 11 anni. Dopo la laurea in Scienze Politiche presso l’Università degli studi di Sassari viene ammesso, nel 2015, al Triennio Accademico di Organo al Conservatorio “Canepa” (Sassari), nella classe del Maestro Adriano Falcioni, dove si diploma tre anni dopo col massimo dei voti e la lode. Nel 2020 consegue il diploma di II livello con il Maestro Luca Antoniotti presso il conservatorio “Verdi” di Como, ancora col massimo dei voti. Ha frequentato corsi di interpretazione e perfezionamento organistico con importanti interpreti del panorama concertistico internazionale quali Gerhard Gnann, Daniel Zaretsky, Ludger Lohmann, Klemens Schnorr.

Il 5 giugno 2018 è tra gli esecutori coinvolti nel progetto “Max Reger, integrale delle Fantasie per organo” nel quale, per la prima volta in Italia, una classe di conservatorio esegue in concerto tutte le Fantasie per organo del compositore tedesco. Dal 2017 collabora stabilmente con l’Associazione “Arte in Musica” di Alghero nell’ambito del Festival del Mediterraneo.

Ha pubblicato saggi di argomento musicale. Si è esibito come solista e in formazioni orchestrali o cameristiche in numerosi recital nell’ambito di rassegne nazionali e internazionali. È direttore artistico del festival “Noteclassiche - città di Sassari” e del festival internazionale “L. Tummeacciu - Arzachena”.

### PROGRAMMA:

---

- DIETERICH BUXTEHUDE (1637-1707): *Passacaglia*
- SAMUEL SCHEIDT (1587-1654): *Bergamasca*
- WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791): *Tema e variazioni dalla Sonata per pianoforte n. 11 K 331 (trasc. di Giulio Gelsomino)*
- GIROLAMO FRESCOBALDI (1583- 1643): *Aria detta “La frescobalda”*
- HANS-ANDRÉ STAMM (1958): *Irish Fantasy*
- JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750): *Preludio e fuga in Mi bemolle maggiore BWV 552*

